volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il consumo di suolo in Italia

Autore: Snpa

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), preposto, ai sensi della legge n. 132/2016, al monitoraggio delle trasformazioni del territorio e della perdita di suolo naturale, agricolo e seminaturale ha pubblicato nelle settimane scorse il proprio rapporto, particolarmente corposo, dal titolo Consumo di suolo 2021, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Il Rapporto fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione del nostro territorio, che continuano a causare la perdita di una risorsa fondamentale, il suolo, con le sue funzioni e i relativi servizi ecosistemici, all'interno di un più ampio quadro di analisi delle dinamiche delle aree urbane, agricole e naturali ai diversi livelli, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo, della crescita urbana e delle trasformazioni del paesaggio, fornendo valutazioni sull'impatto della crescita della copertura artificiale del suolo, con particolare attenzione alle funzioni naturali perdute o minacciate.

Come sempre, i dati completi del consumo del suolo, dello stato di artificializzazione del territorio e delle diverse forme insediative, degli impatti prodotti sui servizi ecosistemici e sullo stato di degrado del suolo, sono rilasciati in formato aperto e liberamente accessibili sul sito dell'ISPRA e del SNPA e rappresentano uno strumento che il Sistema mette a disposizione dell'intera comunità istituzionale e scientifica nazionale.

Alcuni dei dati presentati sono letteralmente impressionanti.

Dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana (che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei nostri territori) e lo stoccaggio di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, **l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km**. In altre parole due milioni di volte il giro della terra.

A livello nazionale le colate di cemento non rallentano neanche nel 2020, nonostante i mesi di blocco di gran parte delle attività durante il lockdown, e ricoprono **quasi 60 chilometri quadrati, impermeabilizzando ormai il 7,11% del territorio nazionale**. Ogni italiano ha a disposizione circa 360 mq di cemento (erano 160 negli anni '50). **L'incremento maggiore quest'anno è in Lombardia**, che torna al primo posto tra le regioni con 765 ettari in più in 12 mesi, **seguita da Veneto** (+682 ettari), **Puglia** (+493), **Piemonte** (+439) e Lazio (+431). Nelle aree a **pericolosità idraulica** la percentuale supera il 9% per quelle a pericolosità media e il 6% per quelle a pericolosità elevata. Il confronto tra i dati 2019 e 2020 mostra che 767 ettari del consumo di suolo annuale si sono concentrati all'interno delle aree a pericolosità idraulica media e 285 in quelle a pericolosità da frana, di cui 20 ettari in areea pericolosità molto elevata (P4) e 62 a pericolosità elevata. Le percentuali si confermano alte anche nei **territori a pericolosità**

sismica alta dove il 7% del suolo risulta ormai cementificato.

A livello nazionale gli ettari consumati all'interno delle città e nelle aree produttive (il 46% del totale) negli ultimi 12 mesi superano i 2300. Per questo **le nostre città sono sempre più calde**, con temperature estive, già più alte di 2°C, che possono arrivare anche a 6°C in più rispetto alle aree limitrofe non urbanizzate.

Quanto alla **transizione ecologica e fotovoltaico,** nella sola Sardegna sono stati ricoperti più di un milione di mq di suolo, il 58% del totale nazionale dell'ultimo anno. E si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Il suolo perso in un anno a causa dell'installazione di questa tipologia di impianti sfiora i 180 ettari.
Dopo la Sardegna è la Puglia la regione italiana che consuma di più con tale modalità, con 66 ettari (circa il 37%).

E **con la logistica l'Italia perde ancora più terreno**. Invece di rigenerare e riqualificare spazi già edificati, sono stati consumati in sette anni 700 ettari di suolo agricolo e il trend è in crescita. In Veneto le maggiori trasformazioni (181 ettari dal 2012 al 2019, di cui il 95% negli ultimi 3 anni) dovute alla logistica, seguita da Lombardia (131 ettari) ed Emilia-Romagna (119).

In sintesi il costo che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030 oscilla tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020 i danni costerebbero cari e non solo in termini economici.

Qui una sintesi dei dati del Rapporto